

Roma, 28 ottobre 2026

Prot. n. 618-2026

On. Rizzetta Walter

Presidente XI Commissione Lavoro Pubblico e

Privato Camera dei Deputati

On. Deidda Salvatore

Presidente IX Commissione Trasporti

Poste e Telecomunicazioni della Camera dei Deputati.

Gruppi Parlamentari Camera dei Deputati

Gruppi Parlamentari Senato della Repubblica

Conferenza Stato Regioni

Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le

Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano.

Oggetto: richiesta di intervento parlamentare per il riconoscimento del lavoro portuale e marittimo quale lavoro usurante e per la piena operatività del Fondo per l'esodo del settore portuale.

*Onorevoli,*

le scriventi Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali maggiormente rappresentative delle lavoratrici e dei lavoratori del settore portuale e marittimo sottopongono alla Vostra attenzione la necessità di un intervento normativo che riconosca la particolare gravosità delle attività operative svolte nei porti e a bordo delle navi, mediante il loro inserimento tra le lavorazioni usuranti ai fini previdenziali di cui al D.Lgs. 21 aprile 2011, n. 67.

Il sistema portuale e marittimo è un'infrastruttura strategica per il Paese: sostiene la competitività dell'industria nazionale, garantisce la continuità degli approvvigionamenti, alimenta lo sviluppo della logistica e delle filiere produttive e turistiche. Ogni giorno assicura la movimentazione delle merci e la mobilità delle persone, contribuendo in modo determinante alla tenuta economica e occupazionale dei territori.

Questa funzione è resa possibile dalla professionalità, dalla responsabilità e dall'impegno delle lavoratrici e dei lavoratori portuali e marittimi, chiamati a garantire la continuità delle operazioni in ogni periodo dell'anno, spesso in condizioni ambientali, organizzative e operative particolarmente impegnative.

A fronte di questo contributo, l'usura psicofisica connessa a numerose mansioni operative del comparto non ha ancora ottenuto un riconoscimento, nonostante le sollecitazioni delle Organizzazioni Sindacali e gli interventi assunti nel corso degli anni. A ciò si aggiunge l'urgenza, non più differibile, di dare piena ed effettiva attuazione alle misure di sostegno al reddito e di accompagnamento alla pensione dei lavoratori portuali, a partire dall'operatività del Fondo per l'esodo previsto dal CCNL dei lavoratori dei porti.

Il lavoro portuale e marittimo presenta caratteristiche oggettive che richiedono una risposta normativa concreta e strutturale:

Continuità del servizio e turni gravosi. Le attività si svolgono 24 ore su 24, 365 giorni l'anno, con forte incidenza del lavoro notturno, turnazioni pesanti e tempi dettati dai cicli di arrivo e partenza delle navi.

Condizioni ambientali e operative difficili. Lavoro all'aperto, esposizione agli agenti atmosferici, al rumore e alle vibrazioni, movimentazione di carichi, impiego di mezzi e attrezzature in contesti operativi complessi.

Elevato impegno psicofisico e rischi per la sicurezza. Responsabilità elevate, ritmi intensi e necessità di attenzione costante in ambienti nei quali la prevenzione degli infortuni è fondamentale.

Specificità del lavoro marittimo. Turni notturni e irregolari, permanenza prolungata a bordo, esposizione a rischi ambientali e operativi e lontananza dagli affetti familiari determinano un'usura psicofisica particolarmente elevata, che giustifica l'inserimento di numerose mansioni operative tra i lavori usuranti, con tutele previdenziali adeguate.

Ricambio generazionale ed esodo volontario. L'usura accumulata porta di frequente, in età avanzata, a idoneità parziali o inidoneità alla mansione. È quindi indispensabile rendere pienamente operativo il Fondo per l'esodo previsto dal CCNL dei porti, per garantire uno scivolo pensionistico dignitoso e favorire l'ingresso di giovani e nuove professionalità nel settore.

Pur nella diversità delle mansioni e delle professionalità coinvolte, questi elementi rendono necessaria una valutazione adeguata e coerente della gravosità del lavoro effettivamente svolto, con criteri di accesso chiari, trasparenti e omogenei.

Per queste ragioni riteniamo opportuna l'introduzione di una misura specifica, da inserire possibilmente nella prossima Legge di Bilancio, che dia seguito alle nostre richieste in un'ottica di giustizia sociale, tutela previdenziale e valorizzazione del lavoro. Chiediamo pertanto alle SS.LL. e ai Gruppi parlamentari che rappresentate un interessamento concreto, finalizzato a:

Riconoscere il lavoro portuale operativo e il lavoro marittimo tra le attività usuranti ai fini previdenziali, includendo le mansioni realmente gravose svolte dai lavoratori delle imprese portuali di cui agli articoli 16, 17 e 18 della Legge 28 gennaio 1994, n. 84, dei concessionari e dei terminalisti, nonché dal personale marittimo appartenente alle categorie della Gente di Mare, nel rispetto delle specificità dei rispettivi ordinamenti e rapporti di lavoro.

Rendere pienamente operativo il Fondo per l'esodo del settore portuale, con gli strumenti attuativi e le risorse necessarie, in integrazione con le tutele previdenziali, favorendo l'esodo volontario dei lavoratori anziani o inidonei e un ricambio generazionale efficace e strutturato.

Definire criteri applicativi chiari, inclusivi e verificabili, che tengano conto delle mansioni realmente svolte, del ricorso al lavoro notturno, dell'organizzazione dei turni, della gravosità delle condizioni operative e dei casi di sopravvenuta inidoneità alla mansione, con modalità di accesso coerenti con le peculiarità dei diversi comparti e con la normativa previdenziale vigente.

Garantire adeguati strumenti di tutela previdenziale e di accompagnamento al pensionamento, riconoscendo la specificità delle attività portuali e marittime e favorendo la trasmissione delle competenze, senza compromettere la sicurezza e la continuità operativa del sistema.

Aprire un confronto istituzionale con le Organizzazioni Sindacali nazionali maggiormente rappresentative, per individuare le soluzioni normative e finanziarie necessarie e superare le criticità che finora hanno impedito una risposta definitiva alle legittime aspettative delle lavoratrici e dei lavoratori interessati.

Siamo consapevoli che il riconoscimento previdenziale delle attività usuranti richieda una disciplina puntuale, sostenibile e rispettosa dei requisiti di legge. Proprio per questo riteniamo indispensabile che l'intervento sia costruito a partire dalle reali condizioni di lavoro, dalle caratteristiche delle mansioni e dalle specificità dei settori interessati.

Riconoscere l'usura del lavoro portuale e marittimo non significa introdurre un privilegio, ma affermare un principio di equità. Dietro la competitività dei porti, la sicurezza degli approvvigionamenti e la continuità dei collegamenti marittimi ci sono persone che svolgono

attività gravose e indispensabili per l'economia nazionale, e che non possono continuare ad attendere risposte concrete.

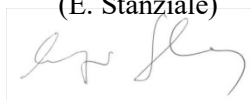
Confidando nella sensibilità istituzionale e politica delle SS.LL., chiediamo la Vostra disponibilità a un incontro di approfondimento con le scriventi Segreterie Nazionali.

Certi di un positivo riscontro, porgiamo cordiali saluti

Le Segreterie Nazionali

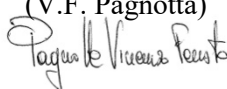
Filt-Cgil

(E. Stanziale)



Fit-Cisl

(V.F. Pagnotta)



Uiltrasporti

(R. Gulli)

